

DISPERATO DOLOR CHE 'L COR MI PREME

Cari focolarini,

ho visto cose da mandare in pezzi le stelle, e fare di Abramo un miscredente, eppure non ho detto sillaba per vent'anni; ma ora parlerò.

Nel 1979 ho conosciuto al mare a Policastro un gruppo di giovani e ho fatto amicizia con loro; ci volevamo davvero molto bene, io ero molto contento.

Sapendo che erano cristiani, credenti e praticanti, ho voluto iniziare con loro un dialogo sull'argomento, essendo forse insoddisfatto di un certo 'legalismo' nella mia pratica religiosa, di un certo rovello psicologico – introspettivo, invece loro erano lieti, entusiasti e sereni.

Ho appreso subito che facevano parte dei 'gen', (il movimento giovanile dei focolarini N.d.R..) e ho pensato che il modo migliore per assorbire il loro modo di vivere fosse di partecipare anch'io al loro movimento, per esempio alle loro riunioni; e mi pareva strano che non mi invitassero.

Piano piano mi prese l'ansia; ho capito che c'era 'qualcosa' che non andava; alle loro riunioni proprio non mi avrebbero mai invitato; ho tentato anche di forzargli la mano, per esempio presentandomi non invitato; ma sono stato, gentilmente e con molti sorrisi, cacciato.

Insomma, le STESSE persone, quando giocavamo a pallone e parlavamo del Napoli, erano amici miei, quando si riunivano, non mi conoscevano più.

Allora ho cercato di aggirare la situazione; avevo conosciuto parecchia gente del movimento dei focolari a Napoli; qualcuno mi ha trovato un posto in un gruppetto, che poi ho scoperto essere una "pre-unità" di 'pre-gen'; ma quelle persone erano per me dei perfetti sconosciuti, e poi non mi piacevano; li trovavo umanamente mediocri e sciapi. Particolarmente poco mi piaceva il mio capogruppo; uno di quegli ignorantissimi che si fanno forte del detto 'la scienza gonfia e la carità edifica'.

Comunque ho cominciato questi incontri, con coraggio; mi dicevo che forse questo mi avrebbe accreditato presso i miei amici. Macché! ho scoperto che, man mano che io avrei fatto 'carriera' nel movimento, anche i miei amici avrebbero fatto 'carriera', parallelamente!

Quindi li avrei sempre trovati davanti a me, senza mai poterli raggiungere!

D'altronde, non ho certo ricevuto insegnamenti straordinari; quello che mi raccomandava l'ignorantissimo era di fare e non di pensare; allora è chiaro che ho lasciato perdere.

Ancora spesso andavo a trovare gli amici (a Sant'Anastasia, terra di focolarini doc), ma a poco a poco la convivenza con loro è diventata impossibile. Proprio non riuscivo a capire perché non mi volessero. Stando con loro non ero contento, ma mi sforzavo di sembrarlo; cercavo di NON portare la conversazione sul punto controverso, perché io soffrivo e loro si sentivano in imbarazzo. Come Canio, recitavo e ridevo verde: 'tramuta in lazzi lo strazio ed il pianto, in una smorfia l'angoscia e il dolor! e ridi, Pagliaccio, sul tuo amore infranto; ridi del duol che t'avvelena il cuor!'

Certo, non avrei dovuto comportarmi così; ma ero certo, e ancora adesso lo sono, che se avessi messo la cosa in chiaro, con una esplicita richiesta, il risultato sarebbe stato che non avrebbero più voluto vedermi. Così sono andato avanti sperando in un atto di comprensione da parte loro. Quante notti ho passato passeggiando su e giù' nella mia stanza da studente per prepararmi un discorso sufficientemente

eloquente da commuoverli! Ma non ho mai trovato il coraggio di farglielo, o forse il discorso non l'ho mai trovato veramente convincente...

La cosa è durata circa quattro anni d'inferno.

Un episodio per chiarire: una volta loro stavano organizzando un'altra estate a Policastro. Sapevo che per loro la vacanza con gli amici era un modo per vivere un'esperienza religiosa, un modo per stare con 'Gesù in mezzo a loro' nelle cose della vita quotidiana, cucinare, servire a tavola, lavare i piatti. Ho chiesto di partecipare anch'io non come 'amico esterno' ma come uno di loro a pieno titolo; e in particolare mi offrivo, in nome della 'comunione dei beni', di partecipare alle spese. La loro risposta è stato un ricco NO! A quanto pare potevano bensì essere amici miei, potevamo ben stare nello stesso campeggio, potevamo ben fare il viaggio insieme, potevo ben fare anch'io parte del movimento, ma chi partecipava alla vacanza a pieno titolo, era deciso dall'alto! e io non potevo entrarci! Le mie trentamila lire ancora aspettano, barbaramente svalutate!

Un'altra volta (ricordo bene la data, il 19 marzo 1980) essi vennero in massa a Napoli per una riunione di carattere organizzativo in preparazione del Genfest 80. Li andai a prendere alla stazione; per me ogni scusa per vederli era buona, perché, ripeto, gli volevo bene! li ho accompagnati fino al luogo della riunione, la chiesa di s. Marcellino. Ovviamente, loro sono entrati tutti, e me, mi hanno lasciato in strada. Poi sono arrivati altri tizi che mi conoscevano, mi hanno salutato e sono entrati lasciandomi fuori; poi sono arrivati altri tizi ancora, che mi hanno detto: 'che ci fai in strada? entra dentro', e così mi hanno fatto entrare in una specie di cappella, poi sono entrati nella sala della riunione e mi hanno lasciato in anticamera!

Ma questi sono solo esempi! era il clima che si respirava ad essere insopportabile!
Sguardi sfuggenti!

"Sorrisi stereotipati"! (la frase è del dott. Costantino Romano, fratello di Vincenzo)!

"Enzo (J.), mi passi quel ciclostilato?" "No, è personale".

Ma come fa un ciclostilato ad essere personale?

(I nomi vi sono noti; comunque sotto aggiungo un riferimento bio-bibliografico)

Perché tutto questo?

Per vent'anni ci ho pensato su, e non ho trovato UNA ragione valida.

Ho meditato, ho letto, ho pregato, mi sono avvelenato la vita e rovinato la salute e il portafogli, ho consultato infiniti psicologi, sociologi, teologi ed esperti di ogni genere, mi sono letto (in latino) la Summa Theologica, ebbene: nulla!

Se una ragione ci fosse stata, l'avrei ben trovata!

Anche perché avevo voglia di trovarla!

E invece il loro, e vostro comportamento in casi simili, è completamente ingiustificato, di fronte alla fede e alla ragione.

Infatti:

i miei amici avrebbero dovuto avere nei miei confronti un atteggiamento molto diverso; sarebbe stato del tutto NATURALE che essi, vedendo il mio interesse per il loro ideale, mi avessero spontaneamente inserito nel loro gruppo; oppure avessero detto ai loro capi: 'Evviva, abbiamo pescato un pesce grosso, Giuseppe, che ci darà una mano, lavorerà con noi eccetera'.

E invece si sono comportati in modo ben diverso!

Nonostante questo in non li giudico male. Penso che si tratti di persone simpatiche e vivaci, quali se ne trovano una su cento (non persone rare, ma nemmeno troppo frequenti); gli volevo molto bene, li ammiravo per la loro fedeltà al Vangelo, avrei voluto diventargli amico.

Il bello è che se io fossi stato p.e. ateo, saremmo diventati grandi amici. Se infatti non gli avessi chiesto niente della loro attività religiosa, se avessi avuto voglia di un'amicizia puramente umana, loro mi avrebbero accettato volentieri e magari mi avrebbero detto ogni tanto: 'peccato che sei ateo, saresti un grande evangelizzatore'. E avremmo sorriso gli uni delle 'debolezze' degli altri.

Paradossalmente il mio essere interessato al loro ideale è stato l'ostacolo che ci ha separati!

Di questo do' la colpa intera e totale al movimento. E su di esso il mio giudizio non può essere che negativo: certo, in astratto ritengo positivo che delle persone si incontrino per pregare insieme, parlare di Dio e incitarsi a fare il bene, in concreto giudico bene almeno certe parti del vostro ideale, per esempio l'aspirazione all'unità, 'che tutti siano uno', di cui oggi c'è tanto bisogno; (non posso però condividere "l'unità di pensiero" che significa pensare tutti con la testa di Chiara Lubich, ma lasciamo perdere). Ci sono ben altre cose (troppe) che non vanno: troppi segreti, troppa gerarchia.

È chiaro che se i miei amici non mi hanno accolto è perché sono stati ben indottrinati a 'non rivelare a nessuno i segreti del movimento'. Che la loro fosse un'Interpretazione Autentica del modo di fare del movimento verso gli esterni è certificato dal fatto che si trattava (tra gli altri) dei grandi 'Franco ed Enzo J.', immortalati da Pasquale Lubrano in 'Storia di Vincenzo', Città Nuova editrice.

Che poi nel movimento quasi tutto è segreto lo certifica il fatto del Genfest; trattandosi di una riunione organizzativa, potevo ben entrare e ascoltare; tanto più che io non solo ho partecipato a quel Genfest, ma ci ho anche portato altri amici!
(per chi non lo sapesse, esistono anche manifestazioni aperte a tutti, ma a quanto pare la loro organizzazione è segreta).

Quali poi siano in definitiva questi segreti non lo so proprio; è chiaro che il Segreto è rimasto custodito molto bene. Di sicuro un segreto c'è, e grosso anche; ma il contenuto non importa, come sarà chiaro in seguito. Ognuno ha diritto ad avere i suoi segreti, anch'io ho i miei, ma questo non mi autorizza a farne l'uso spregiudicato che ne fate voi!

E per quanto riguarda la gerarchia: (ricostruisco un poco, ma so di non andare lontano dal vero) quando i miei amici si sono accostati al movimento (1972?) sono diventati gen tout court; io invece, nel 1980, dovevo fare il pre-gen e poi sostenere l'esame da gen (che ovviamente non ho passato). Oggi si entra come gen5 (o no?) e poi si passa gen4, 3, 2... Sembra di vivere in un universo in rapida espansione in cui bisogna 'correre a perdifiato per rimanere nello stesso posto'. Il movimento dei focolari conta 81 ramificazioni e di questo siete molto fieri. Mah!

A questo punto quello che dovrete fare è di chiedermi scusa.

Ma:

primo) le scuse sarebbero un po' tardive: vent'anni di ritardo!

secondo) non le accetterei, perché l'offesa è stata sanguinosa; occorrerebbe una condegna riparazione.

terzo e principale) voi NON avete nessuna voglia di scusarvi, perché siete convinti di aver fatto bene; infatti:

1) gli amici si sono dimostrati molto obbedienti rispetto alle superiori direttive; direi fedeli alla consegna fino alla morte (mia) e questo ne fa dei veri eroi.

Ma siamo sicuri che l'obbedienza è sempre e comunque una virtù? Non dimentichiamo che l'obbedienza

di Priebke non gli ha evitato l'ergastolo!

2) la mia presenza in quegli incontri ne avrebbe compromesso la riuscita. Infatti dice il Signore: 'quando due o più DI VOI sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro'. DI VOI, quindi gli estranei ne sono esclusi.

Se io avessi partecipato, entrando io dalla porta, Cristo sarebbe uscito dalla finestra (tanto, sa volare); quindi ecco che Peppe Giudice, detto il Buono (ed anche Beppo Sax, perché suonò il jazz), si trova trasformato nell'Anticristo (grazie per l'onore!). Altro che il dott. Jeckyll!

3) le cose dibattute in questi incontri, come dice autorevolmente don Virgilio Marone, vice-parroco di Sant'Anastasia, anche se fossero state cose di edificazione e non fatti personali (tipo confessioni pubbliche, che temo avvengano!), 'sembra che ti farebbero bene, ma in realtà ti farebbero male'. Alla mia richiesta di approfondire questo concetto il buon don Virgilio restò muto. Deve trattarsi di un nuovo dogma.

Un altro personaggio mi disse che gli incontri sono così accuratamente preparati e calibrati per i partecipanti che la presenza di qualsiasi altro li farebbe fallire. 'Anche se l'estraneo fosse Chiara Lubich?', 'Sì, certo'. Evviva! Così la prossima volta ho con chi parlare!

D'altronde il Vangelo raccomanda di non porre le perle davanti al porco che sono io!

4) i miei amici hanno ben custodito il Segreto.

Quale sia questo segreto, ovviamente non lo so (è segreto!) ma posso fare delle ipotesi. Consideriamo l'ipotesi peggiore (per me): Gesù è apparso un giorno a Chiara Lubich e le ha detto 'qualcosa' col vincolo di non dirlo se non a persone 'iniziate'.

Ora: quanto al contenuto del segreto, questo non può essere 'troppo' importante; infatti la Rivelazione si è chiusa con la morte di san Giovanni Evangelista, e tutto quello che Dio ha rivelato dopo (pensiamo a Lourdes o a Fatima) NON è materia di fede, e anche se approvato dalla Chiesa, siamo liberi di crederci o no. Questo vale anche per Chiara Lubich.

Quindi è inutile darsi tante arie con 'sto segreto.

Quanto ai modi di trasmissione del Segreto: se è veramente una cosa valida, dovrebbe essere comunicata a TUTTI: 'fossero tutti profeti nel popolo di Israele!' 'Quello che vi dico all'orecchio predicatelo sui tetti!'. Se invece non lo è, perché usarlo per discriminare tra cristiani di serie A e di serie B?

5) se questi amici mi avessero accolto e voluto bene, considerando, vuoi la mia oggettiva necessità morale e psicologica, vuoi almeno il bene che IO volevo a loro, e anche la simpatia UMANA che essi provavano per me, avrebbero certo fatto del bene.

Ma 'è bene fare il bene che Dio vuole, è male fare il bene che Dio non vuole'.

Ovvio corollario: 'è bene fare il male che Dio vuole';

quindi è bene che Ifigenia sia sgozzata, che gli Aztechi siano sterminati, che Giordano Bruno sia bruciato, che gli Ugonotti siano massacrati, che Tommaso Campanella sia torturato, che Albino Luciani sia avvelenato e che Peppe Giudice sia spinto alla disperazione e al suicidio!

La storia si ripete, e grazie a voi si ripeterà sempre!

Tantum religio potuit suadere malorum!

6) i miei amici hanno avuto per me uno squisito amore di Carità.

Infatti disse Chiara Lubich (ho visto il filmato):

'La Carità esclude la familiarità, che guasta tutto',

poi corretto (nel libro 'La Carità come ideale') nel più soft:

'La Carità esclude la familiarità, che fa perdere di vista che nell'altro c'è il figlio di Dio'.

Traduzione: l'amore di Carità spinge ad amare tutti allo stesso modo, in quanto si ama 'di riflesso': innanzitutto si ama Dio, poi, solo in quanto Dio ama Giuseppe, si ama anche Giuseppe. Il fatto di provare simpatia per Giuseppe non viene dalla Carità; la Carità ama senza coinvolgimento emotivo.

Se ci si sente emotivamente coinvolti verso i figli i fratelli e gli amici questo è un fatto umano, non di Carità. Quindi va tollerato ma non incoraggiato e comunque vale per gli amici di prima della conversione, non per quelli di dopo la conversione.

Non si tratta di un errore solo focolarino: anche Vittorio Messori ha scritto che 's. Francesco non amava gli animali, e neppure amava gli uomini, amava solo Dio'(orrore!).

Ebbene ciò è falso, e ve lo provo dalla Somma Teologica e dalla Filotea; mi pare che Tommaso d'Aquino e Francesco di Sales dovrebbero avere più autorità di Chiara Lubich! (per non parlare di Messori!).

Infatti dice Tommaso: (II-II q.26, a. 6):

'Sembra che un prossimo non debba essere amato più di un altro (...) Alcuni infatti dissero che tutti i prossimi debbono essere amati per la carità in modo uguale quanto all'interiore affetto (...) Ma ciò è detto irrazionalmente. (...) È necessario dunque che l'inclinazione della grazia, che è l'affetto della carità, sia proporzionato alle cose che dobbiamo compiere all'esterno; così dunque che abbiamo un più intenso affetto di carità verso quelli ai quali è bene che noi dedichiamo maggiori benefici'.

(II-II, q. 26, a. 7) 'Sembra che dobbiamo più amare i migliori che quelli a noi più vicini (...) Al contrario, vale quello che è detto nella Prima a Timoteo : Se qualcuno non ha cura dei suoi, e massime di quelli di casa, ha rinnegato la fede ed è peggio degli infedeli. Ma l'interiore affetto della carità deve corrispondere all'effetto esteriore (Come è stato dimostrato nel precedente articolo, N.d.R.) . Dunque bisogna avere carità più verso i prossimi che verso i migliori (si intende secondo l'affetto, altrimenti l'argomento zoppicherebbe, N.d.R.). (...) L'intensità dell'amore va considerato in rapporto all'uomo che ama. E secondo ciò l'uomo desidera più intensamente per i suoi congiunti il bene per cui li ama, di quanto desideri per i migliori un bene maggiore (...)

Vi è anche un altro modo in cui più amiamo per carità quelli che sono a noi più congiunti: perché li amiamo in più modi. A coloro infatti che non sono a noi congiunti non abbiamo se non l'amicizia della carità. A quelli invece che sono a noi congiunti abbiamo anche altre amicizie, secondo la misura della loro vicinanza a noi. Poiché dunque il bene sopra cui è fondata ogni altra amicizia onesta è ordinato come a suo fine a quello su cui è fondata la carità, per conseguenza la carità comanda agli atti di qualunque altra amicizia, come l'arte che riguarda il fine comanda a quella che riguarda i mezzi. E così la carità può comandare il fatto stesso di amare qualcuno perché consanguineo o congiunto o concittadino, o qualsiasi altra cosa ordinabile al fine della carità.

E così amiamo i nostri vicini in più modi, ma sempre per la carità che, ora compie l'atto di amare, ora comanda alle altre forma di amicizia'.

Insomma la carità non solo fa amare il cittadino, l'amico o il parente in quanto figli di Dio, ma anche in quanto parenti, amici o concittadini. E in particolare, se io sono amico di Tizio per la nostra comune passione per l'astronomia, la carità non solo non mi proibisce, ma mi comanda di amarlo in quanto astronomo. Insomma che io ami in lui il figlio di Dio viene direttamente dalla carità; che io ami in lui l'astronomo viene direttamente dall'astronomia e indirettamente dalla carità.

E Francesco di Sales dice: (Filotea, III, 19)

'Molti vi diranno forse che non bisogna avere nessuna specie di affetto e amicizia particolare, perché questo occupa il cuore, distrae lo spirito e genera invidie; ma s'ingannano nei loro pareri. Essi infatti hanno letto negli scritti di molti santi e devoti autori che le amicizie particolari e gli affetti esagerati nuocciono infinitamente ai religiosi, e deducono che sia così per il resto degli uomini; ma c'è molto da dire al riguardo. (...) A quelli che vivono nel mondo e abbracciano la vera virtù è necessario unirsi gli

uni con gli altri con una santa e sacra amicizia; per essa si animano, si aiutano, si incitano vicendevolmente al bene. (...)

Nel mondo non tutti tendono ad uno stesso fine, non tutti hanno il medesimo spirito; bisogna dunque appartarsi e contrarre amicizie secondo le nostre aspirazioni: codesta particolarità costituisce sì una parzialità, ma una parzialità santa, che non genera alcuna divisione se non quella del bene e del male: divisione necessaria.

Certo, non si potrebbe negare che Nostro Signore abbia amato di una più dolce e speciale amicizia san Giovanni, Lazzaro, Marta, Maddalena, perché la scrittura l'attesta. Si sa che San Pietro prediligeva teneramente san Marco e santa Petronilla, (...)

Ma è inutile ch'io vi faccia indugiare su di una cosa tanto chiara (...).

In definitiva:

il movimento di focolari, ma con esso tutti gli altri movimenti, ha una complicata gerarchia; ha sviluppato dei forti meccanismi di difesa verso l'esterno; e delle regole interne molto rigide.

Tutto è segreto, tutto scende dall'alto.

A proposito dei miei amici sono convinto, dopo quattro anni di frequentazione e venti di meditazione, che nemmeno se Dio fosse sceso dal cielo intimandogli di prendermi con loro, gli avrebbero ubbidito.

L'obbedienza alle regole passa davanti ad ogni altra considerazione.

Vi ricordo la triste storia di un musulmano che chiese ad un focolarino di essere battezzato; ebbene, non venne accontentato, nemmeno in punto di morte! Questa sì che è crudeltà!

Tutto ciò in qualche modo vi rende santi, non ne dubito.

Ma di santi ce ne sono tanti, si vendono al mercato delle pulci ad un tanto alla tonnellata!
(1 tonnellata = 13 santi, in media)

Vale la pena, solo per farsi santi, di mortificare e schiacciare un amico?

Vi assicuro una cosa: se sono uscito dal movimento dei focolari non è stato tanto per il male che ho ricevuto, ma soprattutto perché la COSCIENZA e l'ONORE mi avrebbero impedito di comportarmi con un altro come i miei amici si sono comportati con me. Perché resto convinto che questo inqualificabile comportamento tra voi è obbligatorio!!

E invece nei vostri archivi segreti, a fianco al mio immacolato nome c'è scritto: 'affidiamolo alla misericordia di Dio', che vuol dire: Reprobo!

Vogliamo fare, dantescamente, una valutazione morale di ciò che è avvenuto?

Io ho chiesto a degli amici un favore; questo favore era particolarmente importante per me e per loro; un onore, almeno dal punto di vista formale, come essere invitati a fare da testimone di nozze, una cosa che non si rifiuta volentieri. Me lo hanno rifiutato in modo tale da farmi sentire disprezzato, e non solo nel senso etimologico di 'male apprezzato'.

Hanno fatto ciò non per antipatia nei miei confronti né perché io li avessi offesi, ma solo per obbedire a degli ordini, o forse perché sentivano, oscuramente, che 'queste cose non si fanno'. Quante volte avranno sentito dire di non rivelare a nessuno, neanche ad un vescovo, i 'segreti' del movimento!

Il rifiuto certamente ha fatto un gran male (a me) e un piccolo bene (al movimento). Ma è stato veramente un bene? Non avrebbe il movimento potuto arricchirsi del mio contributo, anche se dato in forme non del tutto ortodosse? Che importava a Chiara Lubich se io partecipavo a quegli incontri o no? Se io parlavo di Dio con certe persone in un appartamento chiamato 'focolare' piuttosto che con le STESSE persone in un appartamento chiamato 'casa Giudice' (potevo anche parlarne al bar, ma

trovo quell'ambiente un po' dispersivo)? pensa veramente che sarebbe finita all'Inferno per tanto poco? chi se ne sarebbe ricordato dopo mille anni?

Ora, in morale, fare il bene è facoltativo (tranne il caso di omissione); quello che è obbligatorio è NON fare il male.

C'è da sospettare che questo comportamento dei miei amici e in generale del movimento sia addirittura peccato.

Per fare peccato occorrono tre cose: innanzitutto il mal fare, che va sotto il nome di materia; poi l'avvertenza, o consapevolezza che dir si voglia, cioè sapere che è peccato, e poi il consenso, cioè farlo volontariamente. Queste due ultime cose, che del peccato costituiscono la forma, non possono mancare; se no, non è peccato.

La materia può essere grave o lieve; per gli esempi di ciò che è lieve e di ciò che è grave vedasi un qualsiasi trattato di morale.

Si ha il peccato mortale se si pecca in materia grave con intera avvertenza e deliberato consenso; si ha il peccato veniale se si pecca in materia lieve, oppure in materia grave ma senza tutta l'avvertenza o il consenso.

Se mancano totalmente o l'avvertenza o il consenso, anche in materia grave, non c'è nessun peccato.

In questo caso la materia è certamente grave.

Si tratta nientemeno che di negare ad un amico un grandissimo bene spirituale (come allora credevo io), o anche semplicemente un conforto, una parola buona, un farlo sentire fratello tra i fratelli, nel momento in cui lui lo chiede, e insiste, dicendo di averne bisogno, dicendogli papale papale 'non sai che cosa stai chiedendo, il tuo è solo un capriccio, stai al tuo posto e non ti impicciare di cose di cui non sei degno'.

Gravissimo!

Bella amicizia!

Bell'esempio per i miscredenti!

Il consenso certamente c'è stato, e lo credo bene! Si sono ostinati a emarginarmi per quattro anni!

Per quanto riguarda l'avvertenza, il discorso è più delicato; infatti i miei amici erano, almeno inizialmente, convinti di fare bene; tuttavia non credo che l'avvertenza sia stata totalmente assente; infatti tutti noi sappiamo che è proibito fare il male; i miei amici almeno oscuramente hanno sentito che non si stavano comportando con me in maniera del tutto corretta; da questo punto di vista, se io avessi rinunciato subito non avrebbero raggiunto questa sia pure parziale consapevolezza, ma è chiaro che hanno sentito almeno il conflitto tra la norma generale (agli amici si fa del bene) e la norma particolare (non si mettono in piazza i segreti del movimento).

Ritengo perciò che un'avvertenza parziale c'è stata e quindi hanno commesso peccato veniale.

Il peccato mortale l'avete commesso VOI, cari miei!

Anzi ne avete commesso tre: il primo, di essere ispiratori e mandanti del comportamento inqualificabile dei miei amici; il secondo di tentato omicidio nei miei confronti, perché sono stato molto vicino a farla finita; il terzo di aver pervertito e costretto al peccato, ancorché veniale, dei figli di Dio, cioè i MIEI amici!

Qui la materia è gravissima, il consenso è pieno e totale e quanto all'avvertenza: ebbene, voi certe cose le DOVETE sapere.

Ci mancherebbe altro!

Un maestro di spirito che non sa cosa è peccato e cosa no!

Se invocate l'inavvertenza, condannate voi stessi, e per sfuggire ad un peccato gravissimo ne riconoscete uno inescusabile (peccato contro lo Spirito Santo), di ignoranza colpevole, accecamento volontario e

presunzione!

Cosa quindi DOVETE sapere?

Dovete sapere che nella città di Dio siamo tutti uguali, non esistono i figli e i figliastri;

dovete sapere che se due norme confliggono, vale quella più generale;

dovete sapere che se la vostra dottrina sembra incomprensibile ad alcuni cristiani o, temo, alla maggior parte, la dovete correggere e rendere più chiara, e questo anche se ve l'avesse rivelata un angelo (come, ahimè, probabilmente credete);

dovete sapere che la confessione si fa nel confessionale e non in pubblico, sia pure un pubblico selezionato, anzi se il pubblico è selezionato è peggio, perché chi è fuori si sente escluso;

dovete sapere che il bene da fare lo decide il beneficiato e non il benefattore (sarebbe troppo comodo!);

dovete sapere che la carità non solo non ci proibisce, ma ci comanda di amare di più, e con intensità, e con partecipazione ANCHE emotiva, gli amici e i familiari;

dovete sapere che si può essere scienziati senza per questo essere cattivi cristiani;

dovete sapere che non si possono dire a nessuno frasi tipo 'tu non ne sei degno' o 'tu non capiresti'; sono contrarie alla semplice buona educazione, altro che alla carità;

dovete sapere che non si dicono le bugie (alcuni degli amici, per depistarmi, negavano perfino di sapere dove ci sarebbero stati gli incontri! – “Il focolare? non so dov'è”- il che detto da loro è grottesco!);

dovete sapere che non ci sono ‘beni che Dio non vuole’; infatti ciò che Dio non vuole è il male; se una cosa è un vero bene, cioè se la ragione illuminata dalla fede ci dice che una cosa è bene, allora Dio la vuole! infatti l’ha creata Lui, e in essa opera come agente principale! (del bene, Dio ha il copyright! noi, facendo il bene, siamo solo agenti secondari e strumentali! Quindi nessuno può vantarsi di fare il bene! Uno Solo è Buono!);

dovete sapere che l’obbedienza non è affatto una gran virtù, anzi va temperata dalla ragione e dalla carità;

dovete sapere infine che non si fa alla gente il lavaggio del cervello, inculcandogli proibizioni assurde o convincendola che sono peccati cose che non lo sono e viceversa, o anche comunicandogli dei segreti con l’obbligo di non rivelarlo e insinuandogli che quest’obbligo è ‘sub gravi’.

Ma se non sapete tutto questo, con quale diritto vi impancate a maestri?

Mi pare che vi manchi proprio l’abbiccì!

Mi dispiace dirlo, ma Dante vi manderebbe all'Inferno! Infatti, sbagliate pesantemente e vi ostinate!

Peggio, vi credete maestri in Israele!

Ma intanto, chissà perché, tutto il mondo vi viene dietro. Nel 1980 avevate un milione di seguaci, oggi saranno quattro o cinque milioni, tra cui parecchi cardinali; con un po’ di politica accorta avrete anche il prossimo papa.

Voi siete dei vincenti, io invece 'chi si cura della mia sorte'?

E fosse il mio un caso isolato! Chi si cura invece dei tanti che si sono trovati e si troveranno nella mia

stessa situazione? Chi si è curato di quel povero musulmano che morendo invocava invano il battesimo?

Rimane da indagare sul perché la cosa mi abbia fatto tanto male, e in parte continua a farmene, anche dopo vent'anni.

Credo che ci siano tre ragioni principali; la prima è il conflitto tra Nomos e Physis, tra legge e natura; la seconda è che mi sono imbattuto nella incoercibilità della volontà umana; la terza è che in tutta questa storia mi si è insinuato il dubbio che Dio, invece di essere buono, possa invece essere cattivo.

Andiamo con ordine.

Primo: la natura della cosa era certo quella che io e i miei focolarini diventassimo amici sul serio, nel senso di condividere proprio i nostri ideali cristiani. La presenza di una legge che glielo ha impedito è stata per me uno shock, in quanto quella legge mi imponeva di rinunciare a una cosa che era in me profondamente radicata, naturale o connaturale appunto.

L'uomo infatti per natura obbedisce alle leggi, questo sta nel suo essere 'animale politico'; ma le leggi possono essere di tre specie: o sono traduzione di imperativi della natura, come ad esempio 'non uccidere', o vengono da una rivelazione divina, come ad esempio 'confessarsi almeno una volta all'anno' o sono pure convenzioni stabilite dalla volontà umana. Queste ultime possono confliggere con la natura, ma in questo caso o prevedono esse stesse delle eccezioni o possono essere riformate o possono essere aggirate.

La vostra Legge suprema (non divulgare il Segreto agli estranei) è del terzo tipo; quindi può entrare in conflitto con la Natura, ma il conflitto risulta insanabile, perché questa Legge non ammette eccezioni né può essere riformata o aggirata. Costituisce quindi il brodo di coltura di una Tragedia Greca.

Secondo; questa vostra Legge è stata così bene interiorizzata dai miei amici che li ha resi assolutamente irremovibili. Qui ho conosciuto sperimentalmente una cosa che di solito nelle trattazioni di morale o di psicologia è passata sotto silenzio, cioè il fatto che la volontà umana, può essere sì indotta a compiere un'azione, ma mai costretta.

Ci sembra di solito che per convincere una persona a fare una determinata cosa basti fornirgli delle ragioni sufficienti. Ebbene, non è così; benché io avessi ragioni da vendere, i miei amici non si sono convinti e non si sarebbero convinti giammai, nemmeno se avessi insistito per tutta l'eternità.

Ovviamente io mi sono stancato di chiedere, ma la cosa non poteva finire diversamente; i miei amici hanno preso una decisione che non poteva più essere cambiata.

Il fatto, oggettivamente, lascia stupefatti; secondo Kant la morale si fonda sull'infinita perfettibilità del singolo; ebbene, questi, pur tenendo conto delle infinite cose materiali e spirituali che possono succedere in un tempo infinito, comunque non tornerebbero sulla loro decisione.

Vi pare psicologicamente sano?

Inoltre, mi pare che qui andiamo a confliggere con un fatto storico, cioè il fatto che l'uomo si è evoluto dal mondo animale proprio assumendo una sempre maggiore plasticità e adattabilità alle circostanze.

Qui invece si va verso una rigidità assoluta. Il rifiuto dei miei amici è tale da durare oltre la Morte, il Giudizio, l'Inferno e forse il Paradiso. Perché la morte ci apre il passaggio ad un'altra vita, il Giudizio, benché severo è tuttavia leale e ci darà la possibilità di difenderci, dall'Inferno forse qualcuno può uscire (come Traiano), e quanto al Paradiso, esso si deve confrontare con fatti fisici, ma con valenza escatologica, quali l'espansione senza fine dell'Universo (o al contrario il suo finale collasso) e il decadimento del protone.

E invece, oltre il collasso dell'universo e il decadimento del protone, il Rifiuto dei miei amici si ergerà sulle rovine del Tutto!

Postilla: uno dei miei amici oggi è Sindaco; vorrei sapere cosa dice ai suoi elettori: 'Non cambierò il piano regolatore neppure dopo il Decadimento del Protone

(previsto nell'anno 1 000 000 000 000 000 000 000 000 000 000 d.C. – sic!)?'

Se ragiona così temo che non sarà rieletto!

Terzo e più importante; in tutti i quattro anni mi è stato insinuato in modo più o meno velato o aperto che quello che succedeva 'era volontà di Dio'.

Ora, il ragionamento si sviluppa spontaneamente: Dio, nessuno l'ha mai visto; io posso intuire quale sia in concreto la volontà di Dio seguendo la ragione illuminata dalla fede, che mi dice cosa è bene e cosa è male; ma non posso escludere a priori che in definitiva le cose stiano in maniera diversa. Non posso cioè escludere che una natura limitata (la mia) possa trovarsi in contrasto radicale e insanabile con la Natura infinita e che perciò quello che a me, nel profondo della mia coscienza, sembra bene, sia in realtà male e viceversa.

Se questo fosse vero, ovviamente, saremmo travolti all'Inferno sia io che Tommaso d'Aquino, che Dante, che Francesco di Sales; ma questo non si può escludere a priori.

È chiaro che questo pensiero è irrazionale; ma davvero possiamo credere fino in fondo alla ragione?

Il vostro atteggiamento, la vostra Legge, il vostro Segreto, è per me quello che la Bianchezza della Balena era per Melville: una possibile rivelazione che l'essenza stessa del mondo sia l'Orrore, il Male Infinito.

'Era la Bianchezza della Balena che soprattutto mi atterrava (...) Perfino nei più profondi misteri delle grandi religioni, il bianco è stato fatto simbolo della purezza e della potenza divine (...) Eppure, nonostante questa montagna di associazioni con tutto ciò che è soave e venerabile e sublime, sempre nell'idea più profonda di questo colore si acquatta un che di ambiguo, che incute più panico all'anima di quel rosso che ci atterrisce nel sangue (...)

Dimmi: perché quel puledro robusto, figliato in qualche pacifica vallata del Vermont, lontanissimo da ogni animale da preda, perché mai nella giornata più piena di sole, se appena gli scuoti alle spalle una pelle fresca di bisonte, in modo che neanche la veda, ma solo ne fiuti il tanfo selvaggio di muschio, perché si mette a trasalire, a sbuffare, a strabuzzare gli occhi e a scalpitare, preso da una paura frenetica? (...) In realtà qui, perfino in un brutto senza parola, tu vedi la conoscenza istintiva del demonismo del mondo. (...)

Nessuno di noi due sa dove si trovino le cose senza nome cui allude il segno misterioso, ma per me come per il puledro, in qualche posto quelle cose debbono esistere. In molti dei suoi aspetti questo mondo visibile pare informato d'amore, ma le sue sfere invisibili furono formate nello sgomento'.

Ne' mi veniate a dire che conosciamo che Dio è amore in quanto si è rivelato in Cristo; perché io a Cristo personalmente non ci ho mai parlato; io Cristo l'ho incontrato in VOI, e l'incontro è stato disastroso; d'altronde VOI vi vantate di averci parlato, sia pure per interposta persona; e allora che devo pensare?

Perciò mi scuserete se io credo nel Dio dei filosofi o meglio nel Dio dei matematici, di cui SO che è perfezione assoluta, e quindi anche amore, e non nel VOSTRO Dio, su cui ho dei forti dubbi (anche se per accidens potrebbe essere il Vero Dio, questo non lo posso sapere).

Ripeto la domanda: A chi giova questa vita miserevole del movimento e dei movimenti conservata a costo di sofferenze gratuite?

(perché tutti i movimenti sono tutti uguali, questo lo so: i ciellini sono più o meno come voi, i neocatecumenali sono peggio - si parla di plagio - i sant'egidio e gli opusdeisti sono poi il top del peggio. Fa eccezione l'Azione Cattolica, il cui statuto è PUBBLICO e i cui capi sono eletti DEMOCRATICAMENTE, per questo non piace a Sua Santità')
Perché succede tutto questo, e perché viene fatto in nome di Dio?

Signore, perché?

Cristo, perché?

Signore, perché?

Chiudo citando liberamente il paziente Giobbe:

'I miei amici mi hanno deluso come i torrenti del deserto;
D'inverno sono gonfi di acqua; d'estate si seccano.
Le carovane sperano in essi:
entrano nel loro letto e lo trovano asciutto!
Così siete voi ora per me;
vedete una cosa sconvolgente e ne rimanete scandalizzati.
Vi ho forse detto: orsu', difendetemi dai miei nemici'?
oppure 'datemi qualcosa, fatemi regali con i vostri beni'?
Vi dico: 'Istruitemi ed io tacerò',
fatemi capire dove ho sbagliato!'
Quanto sono belle le parole sincere!
Altrimenti, cosa intende correggere la vostra correzione?
forse delle parole?
Ma le parole di un disperato sono al vento!'

il vostro fratello in Cristo
(nonostante tutto)
Giuseppe Giudice

P.S. L'unica persona che forse ha capito il mio dramma è stato un certo Nino Mancari, che stava in focolare a Napoli e poi è stato trasferito (d'ufficio, va da se') a Milano, via De Marchi (A.D. 1980).
Quindi non abbiamo più potuto interagire.
Oggi, sarei lieto di risentirlo.